



Il nostro specifico

Il comandamento di Gesù sull'amore reciproco è al cuore della spiritualità dell'unità. Continuiamo a proporre, sull'argomento, brani inediti della fondatrice dei Focolari.

Qualche volta, pensando all'impegno di fare la volontà di Dio, ci sembra di dover ridurre la nostra vita soltanto ad una serie di atti perfetti. Ma non è proprio così. Sappiamo come Gesù abbia preso il posto che nell'Antico Testamento aveva la Legge. E qual è allora la volontà di Dio che Gesù manifesta? Qual è ora la Legge?

Essa è sintetizzata nel comandamento nuovo. E allora vivere la volontà di Dio è vivere soprattutto quel comando, che va messo alla base di tutta la vita del cristiano. (...)

Una serie di atti più o meno perfetti può essere la vita spirituale di chi non conosce la nostra spiritualità, per noi (che abbiamo avuto questa grazia) è un'altra cosa: dobbiamo certamente attuare la volontà di Dio nel presente con tutto il cuore, l'anima e le forze, ma nel clima del comandamento di Gesù, sulla base dell'amore reciproco. Questo vuole Gesù da noi.

(Diario, 26 ottobre 1980)

A tale imperativo (amatevi l'un l'altro) di Gesù torniamo sempre come ad un'ispirazione

fondamentale; esso ci affascina, ci attrae, lo riscopriamo nuovo ogni volta che lo approfondiamo; vivendolo, ci sentiamo nel nostro elemento. Ci prende l'entusiasmo, poi, quando constatiamo che, se esso è un argomento di tanta importanza per noi, piccoli figli della Chiesa, lo è stato anche per la Chiesa alle sue origini (...) così come è di grande importanza per la Chiesa di oggi. Il Concilio Vaticano II della Chiesa cattolica precisa che la legge del nuovo popolo di Dio è il comandamento dell'amore. Nell'amore, infatti, non è solo una legge di Cristo ma tutta la sua legge. «Tutta la legge – dice Paolo – si compie in un solo precetto: «amerai il prossimo»».

(Da un discorso ad un incontro ecumenico di vescovi – Istanbul, 9 ottobre 1984)

L'amore cristiano è tale che non bisogna che parta solo da noi per andare agli altri, ma bisogna che anche ritorni. Gemma del Vangelo è infatti l'amore reciproco, vicendevole, specie fra i cristiani: «Amatevi a vicenda – ha detto Gesù – come io vi ho amato», lui è persino morto per noi.

Nei mosaici di Kykko (Cipro) la fecondità dell'amore reciproco



Pietro Parmense

| Come in cielo... |

E sapete perché Gesù dice questo? Perché lui non è venuto dalla terra, dal nulla come siamo noi, lui è venuto dal Cielo, e lì ha visto come si fa ad amare. E come un emigrante, quando va in un Paese lontano, si adatta senz'altro al nuovo ambiente, ma vi porta spesso i propri usi e costumi e continua spesso a parlare la propria lingua, così Gesù si è adattato qui in terra alla vita di ogni uomo, ma vi ha portato – perché era Dio – il modo di vivere del Cielo, il modo di vivere della Trinità che è amore reciproco. Così vuole da noi.

(Dal discorso pubblico su “Maria e l'unità tra i Movimenti e carismi della Chiesa” Lubiana, 13 aprile 1999)

Lo specifico del cristianesimo è la carità reciproca. Perché è lo specifico del cristianesimo? Perché l'amore reciproco è lo specifico della Santissima Trinità. La Santissima Trinità è fatta così: che una persona ama l'altra, è riamata e procede lo Spirito Santo. Quindi delle persone come noi che seguono una religione, la vera, come la nostra, dove Dio è Trino, capiscono subito che lo specifico di essa è l'amore reciproco.

(Da una risposta alle religiose Castel Gandolfo, 13 maggio 1988) ■

Da: Florence Gillet (cur.), *L'amore reciproco*, Città Nuova, 2013.